

## ARCHEOLOGI DI UDINE SULLE TRACCE DELL'IMPERO ASSIRO

ROMA\ aise\ - Sono stati presentati questa mattina, nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Roma, i sorprendenti risultati della missione archeologica condotta in Kurdistan iracheno dal professor Daniele Morandi Bonacossi dell'Università degli Studi di Udine. Sono intervenuti alla conferenza Alessia Rosolen, Assessore regionale a Istruzione, Ricerca e Università, Marina Brolo, delegata del rettore dell'Università di Udine, Rezan Kader, Alto Rappresentante del Governo Regionale del Kurdistan- Iraq, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, Paolo Bartorelli della Direzione Sistema Paese del Ministero degli Affari esteri e Cooperazione Internazionale e Francesco Zorgno, presidente di ArcheoCrowd. Dieci imponenti rilievi rupestri raffiguranti il sovrano e i grandi dei d'Assiria lungo un grande canale d'irrigazione scavato nella roccia – come ha spiegato l'archeologo – sono l'ultimo eccezionale risultato delle ricerche della missione archeologica dell'Università di Udine e della Direzione delle Antichità di Duhok guidata da Morandi Bonacossi e dal dottor Hasan Ahmed Qasim in una terra, la Mesopotamia del nord, cruciale per la storia rimasta inesplorata per decenni a causa della complessa situazione politica che l'ha caratterizzata fino ad anni recenti. Ricerca, tutela, restauri, valorizzazione, formazione e cooperazione internazionale sono i cardini di un progetto sostenuto da Governo Regionale del Kurdistan – Iraq, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, ArcheoCrowd e Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. “Nei mesi di settembre e ottobre 2019, - ha spiegato Morandi Bonacossi – la missione congiunta italo-curda ha effettuato una straordinaria scoperta nel sito archeologico di Faida (20 km a sud della città di Duhok, Kurdistan iracheno settentrionale). Gli archeologi hanno individuato dieci imponenti rilievi rupestri di epoca assira (VIII-VII secolo a.C.) scolpiti nella roccia lungo un antico canale d'irrigazione di quasi 7 km di lunghezza. Il canale di Faida, alimentato da un sistema di risorgenti carsiche, fu fatto probabilmente scavare dal sovrano assiro Sargon (720-705 a.C.) alla base di una collina. Oggi, il canale, che ha una larghezza media di 4 m, è quasi completamente sepolto sotto spessi strati di terra depositati dall'erosione del fianco della collina. Dal canale principale si diramavano canali più piccoli, che consentivano di irrigare i campi circostanti e di aumentare la produzione agricola della campagna ubicata nell'entroterra di Ninive, la capitale dell'impero”. “Lungo il canale, - ha riportato l'archeologo – il sovrano assiro fece scolpire grandi pannelli di quasi 5 m di larghezza e 2 m di altezza rappresentanti il sovrano assiro ai due lati di una serie di divinità stanti sui loro animali simbolo. Dalla terra che riempiva il canale emergeva solo la parte superiore dei pannelli scolpiti a rilievo, dei quali si intravedeva la cornice superiore e, in alcuni casi, la sommità delle tiare indossate dalle divinità. Già nel 1972 Julian Reade, un archeologo inglese del British Museum, aveva individuato l'ubicazione di tre bassorilievi sepolti lungo il canale, senza però poterli portare alla luce a causa dell'instabilità politica e militare che contraddistingueva la regione in quegli anni di aspro confronto fra i Peshmerga curdi e l'esercito del regime baathista”. Quarant'anni dopo, nell'agosto del 2012, durante la ricognizione archeologica condotta dal “Land of Nineveh Archaeological Project” dell'Università di Udine diretto dal professor Daniele Morandi Bonacossi, gli archeologi italiani individuavano sei nuovi rilievi lungo il canale di Faida: “asette anni di distanza, grazie alla collaborazione fra l'Università di Udine e la Direzione delle Antichità di Duhok e al sostegno del Consolato italiano a Erbil, i rilievi rupestri assiri di Faida sono stati finalmente portati alla luce”. “I rilievi rupestri assiri sono monumenti estremamente rari”, ha sottolineato l'archeologo. “Gli ultimi rilievi scoperti in Iraq, infatti, furono identificati quasi due secoli fa, nel 1845, dal Console francese a Mosul, Simon Rouet, che scoprì i rilievi di Khinis e Maltai. I dieci bassorilievi portati ora alla luce a Faida ritraggono il sovrano assiro rappresentato due volte, alle estremità di ogni pannello, al cospetto delle statue di sette divinità su dei piedistalli posti sul dorso di animali. Gli animali che portavano le statue delle divinità avanzavano verso destra, nel senso della corrente dell'acqua che anticamente scorreva nel canale. Le figure divine rappresentano il dio Assur, la principale divinità del pantheon assiro, su un dragone e un leone con corna, sua moglie Mullissu, seduta su un elaborato trono sorretto da un leone, il dio della luna, Sin, anch'egli su un leone con corna, il dio della sapienza, Nabu, su un dragone, il dio del sole, Shamash, su un cavallo, il dio della tempesta, Adad, su un leone con corna e un toro, e Ishtar, la dea dell'amore e della guerra su un leone”. “Questo stupefacente complesso di opere d'arte rupestri uniche al mondo è però oggi parte di uno scenario ancora post-bellico, fortemente minacciato dal vandalismo, scavi clandestini e dall'espansione del vicino villaggio e delle sue attività produttive che lo hanno già gravemente danneggiato”, ha aggiunto. “Negli anni fra la nascita dello Stato Islamico come auto-proclamata entità statale nel 2014 e la sua sconfitta nel 2017, inoltre, i rilievi di Faida si sono trovati ad essere ubicati a soli 25 km dalla linea del fronte”. Il progetto congiunto italo-curdo, ha rimarcato il docente, “è dunque un intervento di salvataggio, che mira non solo a portare alla luce questi importantissimi rilievi assiri (dieci sono già stati scavati, ma molti altri attendono ancora di essere individuati ed esposti), ma anche a documentarli con tecnologie innovative, a restaurarli e soprattutto a proteggere questo sito archeologico assolutamente unico ed eccezionale. A conclusione dei lavori di scavo e restauro, sarà creato un parco archeologico dei rilievi assiri di Faida, che consentirà di aprire il canale e i suoi bassorilievi al turismo iracheno e internazionale, permettendo così la più vasta diffusione della loro conoscenza e una loro più adeguata

protezione. In questo modo, il canale di Faida con i suoi meravigliosi rilievi si affiancherà agli altri canali, acquedotti e rilievi rupestri assiri (Khinis, Malai e Shiru Maliktha, acquedotto di Jerwan) che il “Land of Nineveh Archaeological Project” ha già studiato e documentato, progettando il loro restauro e valorizzazione attraverso la creazione di un parco archeologico-ambientale del sistema idraulico assiro nella regione di Duhok ed elaborando il dossier necessario a sostenere la proposta di inserimento di questi straordinari beni culturali nella lista UNESCO del patrimonio dell'umanità”. (aise)